



TEKNOTRE

Istituto di Cultura

V. P.ssa Clotilde 95/A-10144 TORINO

Tel./Fax 011.4376565

www.teknotre.org - email: info@teknotre.org

MILLENARIA SAPIENZA DELL'INDIA

Anno 2015-2016

7° Incontro

I grandi temi del pensiero Indù

Gli insegnamenti fondamentali della Sapienza Millenaria

6. "Spiriti" e "demoni". Appendice: "Il destino *post-mortem* dei suicidi e dei giustiziati. Le morti accidentali".

I "gusci astrali" dei suicidi e quelli dei criminali giustiziati hanno nel *post-mortem* (in *kama-loka*) una maggior coesione e durata.

Un essere infelice in vita, che si ribella o non riesce a sopportare le avversità e le sofferenze della vita, si uccide, ma uccide *il proprio corpo fisico* e perciò si ritrova nelle stesse condizioni di prima. Perché? Perché non è nel "corpo fisico" che si generano le sofferenze della psiche, dell'anima, ma nella mente inferiore che, sappiamo, è legata strettamente a *kama*, il principio del desiderio (è il *kama-manas*) e al "corpo astrale", e questi principi rimangono coesi per un certo tempo dopo il distacco dal corpo fisico.

Perciò il "guscio" di un suicida ha un periodo di vita *post-mortem* prestabilito dal *karma*, cioè determinato da un'intricata rete di precedenti cause, che l'atto volontario ed improvviso di togliersi la vita, non può abbreviare né tantomeno eliminare. Il "guscio" del suicida passa perciò nella condizione del *kama-loka*, in uno stato, per così dire, di *morte parziale*, poiché i principi restanti devono qui attendere che il periodo della vita reale si completi, sia esso un mese o sessant'anni...

Ravvivare il ricordo e intensificare le sofferenze di questi "gusci", attirandoli verso le 'porte aperte' – i *medium* e i sensitivi - per soddisfare i nostri desideri e



alleviare le nostre angosce, significa prolungare ulteriormente il loro periodo di sofferenza.

Un ulteriore grave danno può accedere ai gusci *kamarupici* dei suicidi quando sono attratti dai *medium*. Aiutati da questi, i 'gusci' sviluppano una feroce sete per un'altra esistenza che, a sua volta, genererà una nuova serie di tendenze, passioni, memorie (i *samskrarà*) – gli elementi costitutivi della nuova personalità, o "io" empirico, assai peggiori di quelli appartenenti alla personalità perduta con la morte. Le condizioni della loro futura esistenza, vengono modificate da queste tendenze innaturali, il risultato delle quali può essere la sofferenza di mali indicibili, per chi rinasce in tali condizioni.

Va da sé che come conseguenza della legge morale di retribuzione o *Karma*, la condizione *post-mortem* di chi deliberatamente, volontariamente e *consapevolmente* depone la propria vita sull'altare del *sacrificio di sé*, cioè per motivi altruistici, nella speranza di salvare altri, deve essere completamente differente da quella del suicida che invece pone fine alla propria esistenza terrena, sperando di sfuggire alle avversità e alle tribolazioni della vita.

I **criminali giustiziati** sono 'lanciati' fuori dalla vita, in genere pieni di odio e di desiderio di vendetta, poiché soffrono per una condanna di cui non ammettono la giustizia. Nel *Kama-loka* perciò i loro 'gusci' rivivono il loro crimine, il loro processo, la loro condanna, la loro esecuzione e il loro desiderio di vendetta. Qualora questi 'gusci' riescano ad ottenere un contatto con una persona sensitiva vivente – sia essa medium o no – immettono pensieri di assassinio o di altri crimini nell'atmosfera psichica di questo sfortunato, a sua insaputa.

Questo può spiegare il caso dei *raptus* omicidi. Sovente in questi casi l'omicida afferma: "Non so cosa mia sia successo!"

Da queste poche considerazioni e da altre che si potrebbero fare in chiave umanitaria, emerge chiaramente il grave danno che un'esecuzione a seguito di una condanna a morte, provoca nella sfera della psiche collettiva, con tutte le conseguenze che si possono facilmente immaginare. Perciò, la pena di morte dovrebbe essere completamente abolita, non solo, appunto, per ragioni umanitarie e di civiltà.

Riguardo alle **morti accidentali**, i due aspetti del *Manas*, della Mente, cioè quello Superiore e quello inferiore, continuano ad attrarsi reciprocamente, perciò, nel caso di persone in vita buone e innocenti, la coscienza gravita in



modo naturale verso *Atma-Buddhi* e quindi in tale morte improvvisa la loro coscienza si assopisce, per così dire, circondata da sogni felici, o 'dorme' un profondo sonno senza sogni, fino all'ora del risveglio in *devachan* e poi della successiva rinascita dell' Ego.

La vittima di una morte accidentale, buona o cattiva che essa sia in vita, non è responsabile karmicamente, individualmente, della sua propria morte, vale a dire tale morte non è il risultato diretto di un'azione commessa deliberatamente in questa vita, in cui le accade di essere uccisa, o in una precedente esistenza.

Perciò, mentre le vittime di incidenti, di morti violente, devono completare il periodo naturale di vita nel loro *kama-loka*, in ogni caso è l'attitudine mentale e *morale* degli ultimi istanti di vita, che può modificare anche completamente lo stato *post-mortem* della coscienza. Il movente ultimo è sempre il *fattore determinante* in tutti questi casi di morte improvvisa...

*

* *

7. La "Reincarnazione" e l'immortalità dell'Anima

La "Millenaria Sapienza" che si snoda attraverso le epoche da Oriente all'Occidente, dall'India, alla Persia, all'Egitto e alla Grecia antichi, può essere tradotta come "la Sapienza intorno alle cose spirituali" o "Sapienza Divina".

La possibilità di trasformazioni profonde che tale Sapienza può indurre nella nostra anima, ci indica la visione di un *perfezionamento* umano - di cui la Reincarnazione, il *Karma* e la Compassione costituiscono le tre leggi fondamentali - e rende quindi accettabile l'idea di una Conoscenza maturata dalle esperienze ripetute di generazioni e generazioni di veggenti-adepti, saggi e maestri spirituali e accumulatasi nelle filosofie esoteriche delle scuole iniziatiche e misteriche, in qualche modo collegate ai grandi sistemi religiosi del passato.

Questa conoscenza ha perciò radici profonde e si riconduce agli antichi insegnamenti psicologici sulla natura umana, sulla realtà dell'anima e dello spirito, sulla struttura ciclica del cosmo e dell'uomo.

Essa cerca di aiutarci a recuperare la nostra vera *identità interiore*, la nostra posizione di esseri liberi, pensatori e creatori del proprio destino, di riportare alla luce dalle profondità della nostra psiche la realtà dell'Anima o Ego immortale, con le sue grandi potenzialità creatrici ed evolutrici, non attraverso una fede cieca - che evoca solo immagini distorte e perpetua la nostra dipendenza da esse - o attraverso aride proposizioni filosofiche, bensì per mezzo di una conoscenza pratica dei poteri e delle funzioni dell'Anima e dello Spirito



TEKNOTRE

Istituto di Cultura

V. P.ssa Clotilde 95/A-10144 TORINO
Tel./Fax 011.4376565
www.teknotre.org - email: info@teknotre.org

Inoltre, il sentiero che può condurre a tale Conoscenza o Sapienza Divina, è quello della Compassione, del “sacrificio di sé”, cioè la rinuncia al nostro ‘io’ illusorio; il dominio delle passioni e del desiderio animale in noi; la pratica dell’altruismo per il bene in sé stesso (*karma-yoga*) sia nel pensiero sia nell’azione, della *compassione* per tutto ciò che vive e soffre, della *fiducia nel Sé Divino*, Spirituale e Unitario, che trascende l’ “io” empirico ordinario e si svela pienamente alla nostra coscienza, solo quando questo “io” tace.

La fiducia nel Sé Interiore Divino (*Ishwara*) può essere correttamente definita *fede vera*, perché fondata sulla conoscenza *consapevole*; il solo potere che permette il superamento delle innumerevoli difficoltà pratiche, esterne e interne all’individuo, che si ritrovano ad ogni passo su questo percorso.

Inoltre, gli insegnamenti sulla Reincarnazione, sul Karma e sulla natura della Compassione o del Vero Amore, possono offrire alla mente indagatrice moderna, un vasto campo di ricerca e fornire, in generale, all’attuale umanità una base nuova da cui partire per trovare - o ritrovare - l’orientamento etico in questo tormentato momento di transizione tra due cicli storici e psicologici.

In questo nostro Settimo studio diremo soprattutto della “Reincarnazione” e dell’immortalità dell’Anima Umana; nel successivo parleremo del *Karma* e della Compassione.

La “Reincarnazione” si pone nel quadro delle grandi leggi universali e la sua idea occupa un posto importante anche nel novero delle nuove idee che sgorgano da ogni parte. L’idea della reincarnazione circola infatti attraverso i mass-media, in *internet*, nelle pagine di settimanali in cui appaiono articoli su questo soggetto; alcuni cineasti ne hanno tratto motivo di ispirazione per i loro *films*: questa idea costituisce il cardine psicologico e morale per centinaia di milioni di orientali e uomini eminenti nelle nazioni occidentali la considerano la sola spiegazione razionale della vita.

Ralph Waldo Emerson, Henry Ford, Victor Hugò, Wolfgang Goethe pensavano che le qualità profonde di un individuo non potevano essere spiegate che dall’esperienza proveniente dalle vite precedenti. Verso la fine del secolo XIX la Signora Elena Blavatsky diede un nuovo impulso all’idea della Reincarnazione svelando, sotto il nome di *Teosofia*, alcuni aspetti della conoscenza conservata dai Saggi da tempo immemorabile e trasmessa fino a quel momento principalmente nel segreto dell’iniziazione. L’idea della Reincarnazione si trovò così sostenuta da solidi argomenti.

Questi sono di due specie. La prima è basata sullo studio che ha per oggetto la dimostrazione che la dottrina della Reincarnazione è comune a tutte le tradizioni



e che essa costituisce un insegnamento universale. La seconda ha lo scopo di inquadrare il processo della reincarnazione nella cornice delle leggi della natura e di evidenziarne la similitudine con i cicli naturali.

I buddhisti hanno coniato l'espressione immaginifica della *ruota delle rinascite*, per parlare del ritorno dell'anima umana. L'immagine della ruota è infatti evocatrice del *ciclo*, ma è anche quella del *ritmo*. Se, su di una ruota che gira, prendiamo un *punto* qualsiasi della sua circonferenza esterna, il suo passaggio lento o rapido attraverso un punto fisso dello spazio, determinerà un ritmo lento oppure rapido. Ora, questo punto scelto nello spazio come riferimento, potrà essere la *nascita* che segna l'inizio del *ciclo della vita* in un corpo di carne, che sarà seguito dal *ciclo degli stati dopo la morte* (di cui si è già detto) tra due incarnazioni successive.

Platone, nel dialogo il *Fedone*, utilizza l'argomento dei contrari per sostenere l'idea del ritorno dell'Anima. Bisogna notare che il 'caldo' e il 'freddo' sono inseparabili e questo vale per tutti i contrari. Senza il suo opposto, ogni termine è privo di senso. Dice Platone:

“Se una cosa diventa calda è perché prima era fredda, e se si raffredda significa che prima era calda. Ne consegue che è ragionevole pensare che i contrari si generino vicendevolmente, il caldo nascendo dal freddo, il freddo dal caldo” (*Fedone*, trad., intr., e comm. di Giovanni Reale, Brescia 1990).

Una semplice riflessione ci permetterà di renderci conto che ciò è applicabile a tutto quello che esiste in natura. La vita e la morte ci appaiono parimenti come due termini opposti. Perché essi non si dovrebbero generare reciprocamente come fanno tutti gli opposti in natura? La vita e la morte nascono l'una dall'altra e le *funzioni* che collegano questi due termini sono il *nascere* e il *morire*.

Alcuni tuttavia non sono convinti che questa sia una prova *razionale* della reincarnazione poiché, secondo loro, resta da provare o almeno da rendere probabile, che *un'entità individuale* o anima, sia trascinata in questo ciclo di vita e di morte e non si dissolva, invece, alla morte del corpo fisico.

Vi sono modi differenti di considerare la 'reincarnazione'. Alcuni materialisti, negano la realtà dell'anima, ma considerano la reincarnazione come un fatto naturale, nel senso che le esperienze o le caratteristiche di qualsiasi natura che l'uomo sviluppa in vita, si trasmettono geneticamente ai suoi discendenti e aggiungono a ciò, l' "impronta" per così dire, che si lascia su di un'altra generazione, tramite l'esempio e l'educazione. E ciò nel 'bene' come nel 'male'.



TEKNOTRE

Istituto di Cultura

V. P.ssa Clotilde 95/A-10144 TORINO
Tel./Fax 011.4376565
www.teknotre.org - email: info@teknotre.org

La scienza attuale è portata tuttavia a rifiutare la teoria della trasmissione ereditaria dei caratteri *acquisiti*. Le leggi generali della genetica contengono certamente delle verità in ciò che concerne le caratteristiche *fisiche* e le *tendenze* dell'individuo, ma l'uomo non potrebbe trasmettere alla propria discendenza che una piccolissima porzione dei suoi progressi realizzati. E' difficile, se non impossibile, che i veri caratteri psichici e le qualità intellettuali, morali e spirituali dell'individuo, possano trasmettersi ereditariamente.

Milioni di orientali credono nella reincarnazione, ma ciò non implica che abbiano le stesse *credenze*. Le religioni dell'India credono tutte al ritorno dell'entità, Ego o Anima, in corpi di uomini o perfino di animali (*metempsicosi*). Il Buddhismo del Nord, nel Nepal e nel Tibet (*Mahàyàna*) insegna la permanenza dell'anima, ma certe scuole religiose del Buddhismo del Sud (*Hinayàna*) a Ceylon (*Theravada*) negano la sopravvivenza dell'entità umana, prendendo *alla lettera* l'insegnamento dell'*anatta* (*anàtman*, 'non-sé') del Buddha, tuttavia insegnando la sopravvivenza degli 'attributi' o 'qualità' dell'uomo (*samskarà*).

I Teosofi sono in disaccordo con il Buddhismo ortodosso (*Hinayàna*) e adottano lo stesso punto di vista, riguardo al soggetto della permanenza dell'anima dopo la morte, dei Buddhisti del Nord e delle grandi correnti religiose e filosofiche dell'India pre-buddhista.

La *Teosofia* insegna infatti la permanenza di un Centro di Coscienza Individuale chiamato "Ego" Superiore, attraverso le 'reincarnazioni' successive, le quali si svolgono in un periodo immensamente lungo di manifestazione detto *Manvantàra*, seguito da un periodo di riassorbimento nell'Assoluto detto *Pràlaya*, in cui l'Ego nella sua realtà essenziale spirituale (*Atma-Buddhi- Manas Superiore*) non viene distrutto, ma emerge nuovamente da tale Assoluto, all'alba del nuovo Ciclo di Manifestazione.

I teosofi propongono un altro argomento per sostenere l'ipotesi dell' "Ego" o 'identità permanente' che si 'reincarna'. Noi sappiamo, è vero, che tutto è soggetto a cambiamento. Il corpo cambia per un invecchiamento e un rinnovamento completo delle sue cellule. La *personalità*, abbiamo visto è diversa dall'individualità e dalla *persona*... in altre parole, le tendenze e il carattere si modificano a un punto tale che vi può essere perfino una divergenza totale fra un uomo di sessant'anni e quello che era a quindici o trenta-quaranta. Malgrado tutti questi cambiamenti, che possono essere anche molto sensibili, la *percezione di essere lo stesso essere*, la stessa individualità di coscienza, la percezione dell' "io sono" di Cartesio, rimane la medesima.



Che cos'è? e da dove giunge una tale coscienza *permanente* della propria *identità*?

Dalla permanenza delle cellule del cervello, dirà un fisiologo. Può darsi, ma oggi la neurofisiologia ritiene che persino i 'neuroni' possano modificarsi, e rigenerarsi completamente, nel corso di una vita. Vale a dire, anche se i *neuroni* conservano la loro *forma*, i materiali costitutivi interni alla cellula nervosa stessa, ossia gli atomi e le molecole che costituiscono le sostanze chimiche endocellulari, si rinnovano completamente e di continuo, come quelli di qualunque altra cellula del corpo fisico, in un complesso *metabolismo* ciclico e di scambio "osmotico" con l'interno e l'esterno.

Se questo è vero, come pare, dove ha sede *realmente* la coscienza *permanente* della nostra identità? Dell' "io sono io"? Evidentemente in altri piani o livelli di materia più sottile e/o sfere di vita-coscienza, di cui l'organo fisico per eccellenza, il cervello, è solo il riflesso e il veicolo di espressione e manifestazione sul piano fisico.

La *Teosofia* ci indica, seguendo la sapienza millenaria dell'India, che questi piani o sfere 'sottili', invisibili di norma, vanno dall'*astrale* al *mentale* (il campo completo dell'Anima) ed è in quest'ultimo piano, nel suo livello superiore (il *Manas Superiore*) che dimora la coscienza dell' "Io sono Io", dell'Ego, che *permane* anche dopo la morte fisica e che si 'reincarnerà' nuovamente.

Reincarnazione dunque? Meglio sarebbe dire, rinascita dell'Ego umano in una dimensione o sfera, psichica e corporea o, ancor meglio, il vibrare dell'Ego in '*risonanza armonica*' con tali sfere, i cui elementi costitutivi (forma, vitalità, sensibilità, percezione, coscienza, emozione, desiderio, passione, ragione, etc.) si sono ricostituiti quali *veicoli* per la nuova esperienza evolutiva dell'Ego umano, il tutto regolato dalla Legge del *Karma*.

L'Ego che ad ogni nuova vita *vibra in risonanza armonica* con la nuova personalità, è un centro di Coscienza Individuale permanente, di cui la natura umana nel suo insieme è 'ricca' o 'povera', a seconda delle acquisizioni spigolate dall'Ego interiore, attraverso le innumerevoli esperienze delle vite precedenti.

Le disposizioni profonde che risiedono nell'essere umano e che si manifestano in occasione delle circostanze esterne, appartengono a questo Ego interiore o Anima Individuale, il *Jivatma* della tradizione indù. Sono queste disposizioni profonde che permettono l'apertura della nostra coscienza in una direzione o nell'altra...

La 'Reincarnazione' non ha senso, se non riposa sulla permanenza dell'Ego che si 'reincarna' quale *centro indistruttibile di coscienza individuale*. E



TEKNOTRE

Istituto di Cultura

V. P.ssa Clotilde 95/A-10144 TORINO
Tel./Fax 011.4376565
www.teknotre.org - email: info@teknotre.org

importante comprendere anche che il grado di evoluzione dell'Ego, dipende dalle esperienze che ha vissuto attraverso le varie personalità, nelle diverse vite successive, e che è sottoposto, come tutto nell'universo, alla legge di causalità o *Karma* che l'Ego mette in movimento da se stesso, raccogliendo di vita in vita, i risultati delle cause che ha generato nelle sue vite precedenti.

L'argomento della 'reincarnazione' è così vasto che non basterebbe mai il tempo per trattarlo in modo completo... Tuttavia, per chiudere questo nostro breve studio, possiamo dire che la dottrina della Reincarnazione, associata a quella del *Karma*, permette di comprendere bene certi aspetti misteriosi dell'Anima umana e del suo destino. Le disuguaglianze alla nascita, in fatto di capacità e potenzialità individuali, non sono dovute al caso, o al favoritismo di una qualche Divinità creatrice che inonda di grazia alcune anime (e che riempie di ostacoli e di difficoltà le altre) ... Esse provengono dagli sforzi compiuti dall'Anima o Ego per sviluppare i propri poteri latenti.

In altre parole, la 'Reincarnazione' e il *Karma* (di quest'ultimo tratteremo nel prossimo incontro) permettono di comprendere come tutti i Buddha, Platone, Gesù, siano il risultato dell'*evoluzione dell'uomo*, dello sviluppo dell'Ego, in un ciclo del nostro universo. Allo stesso tempo, il genio di uomini come Bach, Shakespeare, Gandhi, Einstein, etc., etc., non può essere spiegato in modo completo se non con la Reincarnazione. Essi sono tali, perché *essi stessi* si sono *fatti tali*, sviluppandosi nell'arco di numerose vite.

La 'reincarnazione', esaminata in questo modo, permette di soddisfare le esigenze della mente e del cuore, della ragione e dello spirito, risponde all'idea di giustizia e quadra perfettamente con le leggi di natura...

*

* *



TEKNOTRE

Istituto di Cultura

V. P.ssa Clotilde 95/A-10144 TORINO
Tel./Fax011.4376565
www.teknotre.org - email: info@teknotre.org